



◆ **Il vicepresidente dell'Asinello all'assemblea regionale sarda presenta per la prima volta il documento congressuale, affronta il problema del leader della coalizione e esclude raggruppamenti di centro**

Parisi al centrosinistra: il candidato premier va scelto entro settembre

**Il tema dello scioglimento? «È nel nostro Dna...»
Di Pietro marca ancora le distanze sulla giustizia**

NATALIA LOMBARDO

ROMA Non vuole perdere tempo, Arturo Parisi, e ora che è caduto l'asse D'Alema-Cossiga e l'Ulivo può ripartire la prima cosa da fare è scegliere il leader della coalizione, entro settembre. «Il problema della leadership del centrosinistra va affrontato in tempi brevi», ha detto ieri il vicepresidente dei Democratici al congresso regionale sardo, «la scelta del candidato leader dovrà avvenire molto prima delle prossime elezioni politiche. La questione va risolta entro settembre». Sono tempi brevissimi rispetto alle politiche del 2001, se si considera che subito dopo l'estate i candidati dovranno già avere presentato un programma e dovranno già essere stabilite delle regole per la scelta del premier. La questione, secondo i tempi di Parisi, va affrontata subito dopo le regionali, forse per mantenere unita l'intera coalizione, che avrà comunque sperimentato liste o simboli comuni, costringendo-

la così a marciare insieme verso la prossima scadenza. A proposito di unione, se da tempo si profila una federazione dei gruppi parlamentari (Democratici, Ppi e Ri), dall'altra Parisi respinge la proposta avanzata in un'intervista dal ministro popolare Enrico Letta, per una aggregazione delle forze di centro, accolta favorevolmente da Cossiga.

«I Democratici lavorano per la crescita e lo sviluppo della coalizione del centrosinistra e non si riconoscono nelle vecchie categorie politiche», risponde il vicepresidente dell'Asinello. Del resto i Democratici si sono sempre rifiutati di considerarsi la «gamba» moderata dell'Ulivo e anche se uno scioglimento non è all'ordine del giorno, la possibilità di un trasformazione è «insita nel loro Dna», spiega Parisi. Ma è qualcosa che avverrà da un «compimento» e non da un «fallimento», qualcosa che «è nelle mani degli altri partner della coalizione». Ma ciò che vuole evidenziare il futuro numero uno dell'Asinello, è la propria diversità

come movimento nato «unito per unire», ma estraneo, anche nella storia individuale di chi lo ha fondato, alle categorie del passato o alle «appartenenze internazionali». Estraneo alla storia dei Ds e dei «partiti ideologici di massa», ma anche alla famiglia europea del Ppe, quindi, mentre ogni possibile incontro si misura «sulla base della concezione della coalizione». E già questo esclude accordi con Cossiga. Questo è il «pedigree» del vero Democratico che disegna Parisi nel documento (personale e non dell'esecutivo) presentato ieri a Oristano per sottoporlo al voto come candidato alla presidenza dei Democratici. E qui, nel primo dei ventuno congressi regionali che si terranno a gennaio in sostituzione di un unico congresso, il documento di Parisi è stato approvato all'unanimità per acclamazione. Il documento in effetti rimette in riga l'Asinello sui principi dai quali è nato: il rilancio dell'«esperienza» fatta con l'Ulivo di Prodi, la costruzione futura di un soggetto unico, in Italia ma anche in

Europa, progetto del quale i Democratici sono il «centro»: che sia un «movimento leggero», aperto e federale, e non un partito nel quale si fa sentire il peso del consenso individuale.

Un documento, insomma, che viaggia su un doppio binario: quello esterno, sulle prospettive del partito democratico, e quello rivolto alla vita interna: una parte consistente delle dieci pagine è dedicata a questo e, come ha ammesso Parisi, non risparmia alcune «durezze» verso una gestione poco collettiva del movimento. Non ci sono nomi, ma il destinatario è Antonio Di Pietro, anche se Parisi riduce a «divergenze organizzative» e non politiche i contrasti con l'ex pm. Il quale smentisce di aver rifiutato a priori il documento ma solo di volerlo conoscere prima di sottoscriverlo (è stato distribuito ieri ai membri dell'esecutivo). Probabilmente Di Pietro, per non isolarsi ulteriormente, lo firmerà, per ora in una lettera aperta inviata ai delegati sardi critica il fatto che non ci siano



Giorgio Benvenuti/Reuters

riferimenti alla «difesa della legalità e dell'indipendenza della magistratura». Che poi sono le parole d'ordine dell'Italia dei Valori da lui fondata, quasi l'ex pm volesse recuperare il suo seguito originario che, dalla fusione nei Democratici, lo stava abbandonando. Allora, Parisi rilancia l'Ulivo dell'Era di Prodi e lo immagina esteso all'Europa: fa riferimento al modello di partito democratico americano come «nuova alleanza capace di superare le vecchie Internazionali e sconfiggere le destre conservatrici».

Un programma che va oltre la legislatura, quindi, ma che parte da questa per la costruzione di «un nuovo soggetto» che racchiude in sé varie culture che condividono lo stesso progetto. Un percorso facilitato, secondo Parisi, dalla natura del D'Alema bis, nato grazie «all'incalzare dei Democratici». «In questo passaggio viene definitivamente sconfitto l'accordo D'Alema-Cossiga e superata la pregiudiziale antilivistica», e si ricostruisce una coalizione di più ampio

respiro. Ma se i Democratici hanno la vocazione da crisalide, in attesa di trasformarsi, Parisi mette in guardia gli iscritti da un pericolo molto vicino: il movimento sta assumendo forma e vizi dei tanto odiati vecchi partiti. E in alcune frasi arriva l'avvertimento a Di Pietro: frasi come «saper rinunciare a beneficiare di rendite elettorali», oppure, «non possiamo essere indifferenti al modo nel quale ognuno di noi interpreta il proprio ruolo», e ancora, «dobbiamo combattere ogni tentativo di cercare consenso unicamente per poter far gestire, attraverso una conta interna da una parte soltanto il mandato dato agli elettori a tutto il Movimento». Più chiaro di così, dopo le critiche alla gestione della campagna adesioni gestita dall'ex pm. Un'esperienza che, aggiunge Parisi senza citare fatti precisi, «non è stata sempre produttiva e soddisfacente», tanto che ora si devono «correggere profondamente e rapidamente gli errori e le distorsioni», anche a costo di «decisioni difficili e dolorose».

Centrosinistra in Liguria candida Mori

Il centrosinistra ricandida il presidente uscente, Giancarlo Mori (Ppi), alle prossime elezioni regionali. La decisione definitiva è stata presa ieri pomeriggio nel vertice tra le segreterie liguri di Ds, Ppi, Trifoglio, Verdi, Rinascimento, Pdc, Verdi e Udeur. Assenti al vertice, ma solo per motivi congressuali, i Democratici, il cui assenso alla candidatura Mori è dato per scontato dopo i chiarimenti delle settimane scorse. La coalizione ha dato mandato pieno allo stesso Mori per «avviare da subito un confronto programmatico con Rifondazione», il cui «veto» sulla ricandidatura del popolare è stato confermato fino a ieri mattina. Il centrosinistra ha inoltre deciso di costituire, sotto la regia del candidato presidente, diversi gruppi di lavoro per la redazione del programma politico-amministrativo. Il simbolo unitario della lista, che probabilmente si chiamerà - come nell'ultima tornata elettorale - «Liguria democratica», riprenderà i colori del logo dell'Ulivo. Carlo Rognoni, vicepresidente del Senato e neosegretario dei Ds liguri, ha giudicato molto positivamente l'incontro «che arriva dopo un periodo difficile di confronto teso a privilegiare l'unità della coalizione, ogni problema ritrovato». Mori si troverà di fronte l'imprenditore genovese Sandro Biasotti, sostenuto dal Polo e dal movimento «Liguria Nuova» di Sergio Castellana.

Nelle foto i leader: del Trifoglio, Francesco Cossiga e dei Democratici, Arturo Parisi



ROMA Angelo Sanza e Giorgio La Malfa andranno assieme ad Enrico Boselli al congresso dei Ds a Torino per rappresentare il Trifoglio. È quanto è stato deciso a Sorrento nella riunione che ha visto insieme Francesco Cossiga, Giorgio La Malfa, Angelo Sanza, Carlo Scognamiglio ed Enrico Stajano, con Boselli collegato telefonicamente da Bologna.

Nel corso della riunione, i dirigenti del Trifoglio hanno manifestato preoccupazione per la fragilità del governo e per la sua politica economica, giudicata insufficiente. Le ultime dichiarazioni di Giuliano Amato e Arturo Parisi - è stato osservato durante la riunione - indicano che quella di D'Alema viene considerata come una soluzione provvisoria, e altre pre-

se di posizione danno l'impressione di una «maggioranza in ebollizione».

«Una maggioranza slabbrata ha ironizzato Sanza - che ha bisogno di una cintura gibaud». «Cioè fa pensare - ha detto La Malfa - che c'è qualcosa in questo centro-sini-

stra che non funziona, e che allora si deve pensare ad un altro centrosinistra».

Cossiga si è chiesto che fine abbiano fatto certe impostazioni programmatiche del Ppi e dei Democratici, e ha rilevato: «Chi decide sono solo i ds, che stanno svi-

IN PRIMO PIANO

Il Trifoglio di nuovo all'attacco: «Governo fragile» E Cossiga tiene aperta la polemica con Prodi

luppando un'impressionante egemonismo». Attesa quindi per quello che uscirà dal congresso dei Ds, con una precisazione: il Trifoglio conferma la sua opzione preferenziale per il centrosinistra, ma le forze della maggioranza, che non sembrano dare la giusta importanza al ruolo delle astensioni per la nascita e la vita del governo, sappiano che un'apertura organizzativa verso Rifondazione comporterebbe un irrigidimento del Trifoglio. A quanto riferiscono, durante l'incontro Cossiga ha solo fugacemente fatto cenno alla polemica che in questi giorni lo contrappone a Prodi. Cossiga ha detto di comprendere il «nervosismo» del presidente della commissione Ue, attaccato dalla stampa europea, particolarmente da quella britan-

nica. Ha poi fatto un'osservazione alla replica di Prodi pubblicata dal Corriere della Sera. «Per la prima volta - ha rilevato Cossiga - un ex capo dello Stato viene insultato dal presidente della Commissione europea che si firma cometa».

Lo stesso Cossiga aveva dichiarato in mattinata essere «pienamente d'accordo, seppur dall'esterno» con la proposta che il ministro dell'Industria Enrico Letta ha lanciato in un'intervista al quotidiano «La stampa», di una unione fra le forze politiche di centro che gravitano nell'area di centrosinistra. «È un invito questo - dice Cossiga - che ancora pochissimi giorni fa ho rivolto all'amico Pierluigi Castagnetti, al fine di avviare un processo di aggregazione tra le forze di centro del

centrosinistra: alla prima confluenza fra popolari e democratici ne seguirebbero certamente, pena l'isolamento politico e organizzativo in Parlamento e nel Paese, anche altre, e cioè quelle dell'Udeur e di Rinascimento». E il Trifoglio che cosa farebbe in tal caso? secondo Cossiga «repubblicani, socialisti democratici e i Quattro Gatti dell'Upr si sono già confederati, con un disegno di resistenza all'egemonia dei Ds e al pericolo di una «filosofia politica» propria dell'Ulivo di soppressione delle specifiche identità e degli specifici valori. Certo saluteremmo con favore la nascita dentro l'Ulivo e la maggioranza, che oramai sono una sola cosa, di un polo di centro, contrapposto ai Ds, che è poi il disegno di Romano Prodi».

Silvia Costa: pari opportunità anche in televisione

Par condicio, ma anche pari opportunità fra uomo-donna nelle tribune elettorali in tv in vista del 16 aprile. È scarsa, ora, la presenza delle donne nelle trasmissioni per l'informazione elettorale: nelle ultime europee il rapporto è stato 4 su 170. Per questo - chiede la presidente della commissione pari opportunità, Silvia Costa - il regolamento che predisporrà l'Authority per la comunicazione per le regionali e le amministrative dovrà contenere «un'esplicita garanzia», con conseguente rispetto, per una più equa presenza in tv fra i sessi.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

